

Gazzetta del Sud 17 Ottobre 2007

La parte civile punta l'indice su falsi e depistaggi giudiziari

CATANIA. Trenta ore per continuare a ribadire quel che già i pubblici ministeri hanno prospettato chiedendo l'affermazione delle colpe del giudice Giovanni Lembo (richiesta dei Pm a 13 anni e 4 mesi), del maresciallo Antonino Princi (cinque anni) e del pentito Vincenzo Paratore (richiesta due anni con l'attenuante della collaborazione). L'avvocato Gianfranco Li Destri, che rappresenta la parte civile avvocato Ugo Colonna, il penalista messinese che con le sue denunce ha fatto esplodere il "caso giudiziario" sospettando l'esistenza di una cosca mafiosa capeggiata da un falso pentito - Luigi Sparacio - protetto e favorito nelle sue gesta dagli apparati istituzionali. E Colonna ha indicato nel sostituto procuratore nazionale antimafia. Giovanni Lembo, uno dei maggiori favoreggiatori della cosca Sparacio e nella quale un ruolo primario aveva l'imprenditore Michelangelo Alfano e l'ex infermiere Santo Sfameni.

L'avv. Li Destri - nelle sei udienze che ha impegnato per il suo intervento - ha ripercorso le tappe più salienti della collaborazione di Luigi Sparacio e le modalità con le quali il dott. Lembo avrebbe consolidato gli interessi della cosca mafiosa agevolando la scarcerazione di diversi associati, facendo restituire il miliardario patrimonio al falso pentito, garantendo i rinnovi del programma speciale di protezione nonostante gli fosse noto che Sparacio, durante la collaborazione, continuava a mantenere contatti e frequentazioni di interessi con Alfano, Sfameni e soprattutto con il concorso di quest'ultimo organizzava false dichiarazioni per fare assolvere o coprire i personaggi più importanti della sua organizzazione mafiosa.

Li Destri ha sottolineato con insistenza all'attenzione del tribunale (D'Alessandro presidente), l'incredibile vicenda potuta andare avanti per anni, fino a quando pare Colonna, non denunciò alle autorità centrali dello stato sia l'operatività dell'associazione Sparacio, retta dal pentito, nonostante avesse cominciato a collaborare, sia le complicità di coloro che avevano l'obbligo di intervenire e porre freno alla consumazione di tali gravi fatti. In particolare l'avv. Li Destri ha ribadito - così come lo avevano fatto i pubblici ministeri Fanara e Falzone - il depistaggio giudiziario organizzato e diretto dal dott. Lembo con la collaborazione del maresciallo Princi e del pentito Paratore, finalizzato a calunniare e minacciare l'avv. Colonna.

L'attenzione del penalista si è soffermata lungamente su una falsa registrazione organizzata dagli imputati, dalla quale sarebbe dovuto emergere che l'avv. Colonna tentava di screditare il collaborante Sparacio e coloro che lo gestivano, facendo accusare ingiustamente il dott. Lembo con false accuse ed in particolare per avere il dott. Lembo chiesto a Paratore di svelare accuse nei confronti dello stesso Lembo - che dovevano apparire inverosimili e del tutto farsesche - di un coinvolgimento del magistrato messinese in un giro di usura in Polonia e anche di un omicidio. Una falsa accusa in cui Paratore avrebbe dovuto sottolineare di averla appresa dall'avv. Colonna. Il piano venne sventato poichè Paratore - che in un primo tempo si era prestato ad aiutare Lembo e Princi - ha riferito ogni cosa all'autorità giudiziaria di Catania.

L'avv. Li Destri, ha concluso il suo intervento chiedendo la condanna a .trecentomila euro in favore dell'avv. Colonna, per le calunnie commesse in suo danno. Il processo continua venerdì con l'intervento del difensore del pentito Paratore.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS